

«Fare Memoria», creare legami con i giovani

Anna Maria Crasti Fragiaco, esule da Orsera, organizza da anni attività di divulgazione sui temi dell'esodo

MILANO

Anna Maria Crasti Fragiaco, esule da Orsera, organizza da anni attività di divulgazione sui temi dell'esodo. «Innanzitutto definirei esule da Orsera, perché si tratta di una parte del mio vissuto che sarà sempre presente nel mio cuore», afferma Anna Maria Crasti Fragiaco, da tempo anima e motore primo del cosiddetto «Fare Memoria», come usa chiamare l'attività di divulgazione dei temi dell'esodo e delle vicende delle terre del confine orientale. Incontri con gli studenti, videoconferenze, dibattiti e convegni che scandiscono un impegno costante nel parlare di temi a lungo relegati in un cassetto della storia. «Fare Memoria» è iniziato durante le normali riunioni del Comitato ANVGD di Milano, dove Anna Maria abita da tempo: «Con mio marito Claudio abbiamo lanciato l'idea di trattare gli argomenti che ci riguardano, chiamando gli appuntamenti lezioni. Poi, con il Covid, gli incontri in presenza sono diventati impraticabili e, per non disperderci, abbiamo

iniziato le conferenze online che con il tempo abbiamo aperto a relatori importanti, sempre partecipati in maniera entusiasta». Crasti ricorda che da allora le date si sono susseguite con regolare cadenza settimanale, nell'ambito di una serie di altri eventi come le visite negli istituti scolastici, per parlare ai più giovani. Un aspetto fondamentale per il mantenimento del ricordo e della trasmissione di quanto è accaduto in Istria e Dalmazia anche dopo la fine del secondo conflitto mondiale: «Andando a fare testimonianza negli istituti, abbiamo avuto occasione di incontrare molti giovani davvero interessati a quanto abbiamo da dire. Alcuni di questi continuano a seguirci da anni pur non essendo parenti di esuli». Anna Maria Crasti sottolinea quanto sia importante che anche chi non ha vissuto in famiglia quegli eventi venga coinvolto, potendosi sentire parte delle vicende dell'esodo, proprio perché, da conoscitori della storia, si può contribuire con determinazione a portare avanti la memoria di quanto accaduto. «Parlando agli studenti, io cerco di essere il più asettica possibile», continua Crasti, «ma la commozione è inevitabile, ripercorrendo le tappe della nostra vita di famiglia, in cui il



Anna Maria Crasti Fragiaco

profondo dolore ha condizionato le nostre esistenze». Dal 2020, Anna Maria Crasti Fragiaco ha organizzato circa 220 conferenze, oltre ad importanti eventi e convegni come nell'ambito di Milano Memoria, per parlare di personaggi di spicco del mondo milanese provenienti dalle terre dell'esodo e giuliane: tra essi, figure del calibro di Ottavio Missoni, Fulvio Bracco, Giorgio Strehler e Gillo Dorfles. Numerosi inoltre gli appuntamenti di confronto ed approfondimento, come uno dei più recenti che ha riguardato la Strage di Vergarolla, organizzato presso la Fondazione Culturale Ambrosianum, nel capoluogo lombardo. Alla domanda di cosa stia progettando per il futuro, Anna Maria risponde con un sorriso: «Innanzitutto continueremo con le videoconferenze con autori e protagonisti delle storie nella storia; voglio ricordare infatti che alcuni appuntamenti hanno fatto contare migliaia di visualizzazioni, come quello sulla questione di Trieste di Raoul Pupo. Si tratta di strumenti utili anche agli studenti che attingono testimonianze storiche dirette per le loro tesi o per i loro lavori scolastici. Fare Memoria raccontando la storia di tutti noi è, oggi più che mai, importantissimo».

Secondo raduno dei fiumani sulle rive del Quarnero

In occasione di Ognissanti si terrà il ritrovo dell'AFIM. Ricco programma di attività, tra presentazioni, incontri con studenti, mostre e messe

Fiume | Nel fitto calendario di eventi dell'imminente raduno dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo (AFIM), che si svolgerà nel capoluogo del Quarnero per Ognissanti, spicca l'iniziativa molto articolata dedicata al cimitero monumentale di Cosal. «Presenteremo una nuova corposa monografia nella sala assembleare del Municipio», presannuncia Franco Papetti, presidente dell'AFIM. Si tratta di un pilastro della nostra storia, al quale abbiamo dedicato tre pubblicazioni. A giugno scorso è stata presentata una guida pratica di 70 pagine, questa nuova opera invece è assai complessa, perché ha coinvolto molti studiosi che hanno fornito spunti e prospettive differenziate per descrivere l'evoluzione e la multietnicità di Fiume attraverso le lapidi, le iscrizioni mortuarie e la monumentalità del campo santo cittadino. Entro fine anno vedrà la luce un ultimo opuscolo a integrazione di questo ampio percorso storico e culturale. Nella sede della Comunità degli Italiani di Fiume verrà inoltre allestita una mostra che raffigurerà scori e tombe monumentali di Cosal, ma nelle giornate di inizio novembre non mancheranno gli incontri con gli studenti delle scuole italiane, in particolare per le premiazioni del concorso «Liberare la Fantasia». Le ricorrenze del periodo verranno celebrate con funzioni religiose che si svolgeranno sia nel Duomo



Il raduno dell'AFIM a Fiume lo scorso giugno

di Fiume sia nella cappella di San Romualdo e Ognissanti proprio all'interno del perimetro di Cosal. Prosegue proficuamente anche l'attività svolta in sinergia con il Dipartimento di Italianistica dell'ateneo cittadino, che prevede come prossimo step l'organizzazione di un convegno internazionale di studi da svolgere a Fiume l'anno prossimo, dedicato a Maria Madieri. «Siamo in contatto anche con Claudio Magris, ma abbiamo dovuto rimandarlo all'anno prossimo causa problematiche relative ai finanziamenti», aggiunge Papetti. Il convegno sarà accompagnato dalla pubblicazione di un volume bilingue in cui verranno raccolti il racconto finora inedito «Maria» e il celeberrimo «Verde acqua», fornendo così anche al lettore croato un testo fondamentale per accostarsi alla memorialistica dell'esodo, ed alcune lettere di un epistolario che uno studioso spagnolo aveva già tradotto in lingua, ma che non era ancora stato pubblicato in Italia.

Prosegue parallelamente l'intensa attività presso la sede di Padova, rimessa a nuovo, la cui biblioteca si è recentemente arricchita con un'importante donazione dal Fondo Grassi, consistente in 800 libri inerenti la storia e la cultura della frontiera adriatica. Il patrimonio librario è stato inserito nel circuito bibliotecario nazionale nell'ambito di una progettualità che coinvolge pure la Società di Studi Fiumani e la CI di Fiume. Molto importante è l'archivio, contenente le schede di 20mila esuli fiumani, disponibili anche online e consultabili per ricerche inerenti ad antenati e parenti esodati (www.fiumemondo.com). «Siamo orgogliosi delle donazioni che abbiamo ricevuto dai nostri soci, che complessivamente sono oltre 1.500, per poter continuare a pubblicare il nostro mensile La Voce di Fiume, diffuso in tutto il mondo in formato elettronico, ma pure con una tiratura di 2mila copie che arriva anche in alcune edicole di Trieste», conclude Papetti.

Vergarolla, nuova scoperta: vittima sepolta a Lucca

Ottant'anni dopo la strage del 18 agosto 1946 riaffiora una storia dimenticata

Lucca | Ottant'anni dopo la strage di Vergarolla, una delle pagine più tragiche e a lungo dimenticate della storia italiana, continuano ad emergere frammenti di quell'episodio così drammatico. Questa volta la scoperta arriva da Lucca, dove nel cimitero urbano sarebbe sepolto un ragazzo morto nell'esplosione del 18 agosto 1946 sulla spiaggia di Pola. A rivelarlo è stato il professore Paolo Battistini, insegnante in pensione dell'Istituto Superiore Istruzione «Sandro Pertini» della città toscana, nel corso di un incontro della rassegna «Oltre il Ricordo», svoltasi nei giorni scorsi e dedicata alla storia della frontiera orientale e all'esodo istriano. La notizia apre uno squarcio inatteso sul destino di una delle vittime della tragedia che sconvolse la comunità italiana di Pola nell'immediato dopoguerra. Ma come è arrivato a Lucca quel ragazzo, morto a centinaia di chilometri di distanza dalla città toscana? Per ora, le informazioni rese pubbliche non consentono di ricostruire con certezza il percorso che ha condotto alla sepoltura lucchese. Non sono stati chiariti pubblicamente né l'identità del giovane né i passaggi attraverso i quali le sue spoglie sono arrivate in Toscana. Un vuoto che potrebbe essere colmato attraverso la ricerca negli archivi cimiteriali e anagrafici, oltre che attraverso le testimonianze dei familiari e delle comunità degli esuli. La deflagrazione del pomeriggio

di quel 18 agosto 1946 che investì la numerosa folla accorsa per assistere alle gare della Coppa Scanlon, provocando oltre 100 morti secondo le stime più diffuse, fece sì che soltanto una parte dei corpi potesse essere identificata. Tra le vittime, numerosi erano i bambini e i ragazzi. È proprio la difficoltà a identificare tutte le vittime, insieme alla dispersione delle famiglie nel dopoguerra, a rendere particolarmente importante ogni nuova traccia documentale. La vicenda emersa a Lucca potrebbe così aggiungere un tassello alla ricostruzione dei destini individuali di chi perse la vita nell'esplosione. La rivelazione è arrivata durante la presentazione del volume «Geppino Micheli. Vita, opere e riconoscimenti del medico eroe della strage di Vergarolla», scritto da Duccio Vanni, professore di Storia della Medicina all'Università di Firenze. All'incontro, che ha inaugurato la nuova stagione di «Oltre il Ricordo», ha partecipato anche Claudio Bronzini, esule istriano e uno dei pochissimi testimoni oculari della strage ancora in vita. La storia del giovane sepolto a Lucca ricorda che Vergarolla non è soltanto una tragedia consegnata ai libri di storia, ma una vicenda fatta di persone, legami familiari e vite spezzate, i cui percorsi continuano in parte a sfuggire alla ricostruzione storica. Identificare quel ragazzo e comprendere perché riposi oggi in Toscana, sarebbe il passo decisivo per trasformare la rivelazione in una storia documentata, restituendo un nome e una vicenda personale a una delle vittime di quella domenica d'agosto.